



modena è bella
perchè dentro ci incontri le persone

In copertina:

La città di Modena, grafica di bambini e bambine.

© Tutto il materiale è di proprietà della scuola **Madonna Pellegrina**.

La città è rotonda (*tutto questo è anche per me*)

La linea tonda intorno alla quale fioriscono case è la rappresentazione grafica significativa e frequente con la quale l'occhio dei bambini e delle bambine registra la percezione identitaria della città, il posto *dove ci vanno le persone; piano piano, perchè non ci siamo mai stati*¹... che non ci siano, a fare paura, *ragni, pipistrelli*, od anche *i Bolognesi* – i nemici della Secchia Rapita.

La città è *la casa, tante case*: la mia, la tua, quella degli amici. Città sono le *persone*. *I negozi dove si compra da mangiare*, ma anche *tante cose da fare*; piazze portici case chiese torri strade - arie pedonali - lampioni bancarelle alberi pietre; la Chiesa che è il Duomo, con la *Gandertina* alta *almeno dieci mila*.

La città è il cerchio delle relazioni - *sono le persone* - e *delle cose belle*, ma anche *i pattumi*, anche *le navi perchè tanto tempo fa a Modena c'erano le barche e il mare*. Città come cerchio di protezione, riparo, sicurezza: *ci sono i vigili o i leoni-statua, di pietra, che proteggono la chiesa e fanno la guardia al Duomo*.

Attraverso un gioco ambivalente tra reale e immaginario, ciò che costituisce e costruisce l'identità di ogni singolo bambino e bambina si fa chiave interpretativa dell'ambiente grande della città: la rappresentazione che ne traspare non può essere definita *liquida*, e neppure quella di un *non-luogo*. Netta, definita, assomiglia più alla visione urbanistica rinascimentale della "città ideale", ordinata e razionale, dove ogni cosa è al suo posto, e ogni cosa assolve alla sua funzione. Dal disordine all'ordine, quindi, e dal sé alle cose, e dalle cose agli altri².

Nel suo dialogo/relazione con i contesti di riferimento, l'identità infantile si precisa e si dettaglia, in funzione delle domande che giungono da una realtà, da una cultura e da un mondo sempre più complessi, sempre più *aperti* e in dialogo con altri mondi ed altre culture.

Per bambini e bambine, avere attraversato la Porta della città (Filoxenia) e avere "sentito" la Città ha significato dunque compiere un viaggio, in continuità e discontinuità: nella continuità dell'io e nell'esperienza della differenza; nell'esperienza di sé nel mondo; nell'incontro con l'altro/a e con altre culture; nella valorizzazione delle differenze.

Un percorso così formulato si fa carico di promuovere il con-vivere nella pluralità delle culture, la cittadinanza nella dimensione della mondialità, la solidarietà e la collaborazione. Ancor più, l'empatia umana che sgorga dalla propria integrità identitaria, per andare verso l'accettazione dell'altro/a come mistero, si trasfigura cristianamente nella con-passione, nella *sym-patheia*: così, la relazione con gli altri e col mondo non potrà che essere costruzione di pace.

Alla porta ci porto me, insomma: alla porta che ha bisogno di larghezza e non di muri per portarci dentro cose belle e le persone... e le cose brutte come l'odio e l'invidia escono. Ci porto me - la totalità del mio essere; perchè stare dentro e fuori le mura della città vuol dire essere liberi.

Maria A. Piacentini

1 Le frasi in corsivo sono tratte da conversazioni di bambini e bambine.

2 "Come costruzione di un senso interno che non è la distinzione tra le cose, ma la distinzione dei rapporti tra le cose; e perciò collega l'ambiente in un tutto ove le parti sono tra loro dipendenti. In tale ambiente conosciuto nel suo insieme diviene possibile orientarsi per muoversi e raggiungere degli scopi: senza tale acquisto mancherebbe il fondamento della vita di relazione". (M. Montessori)

*Si può essere differenti e vivere insieme,
e si può imparare l'arte di vivere con la differenza, rispettandola,
salvaguardando la diversità dell'uno e accettando la diversità dell'altro.*

Si può farlo ogni giorno in città

Z. Bauman

Quest'anno il tema del nostro istituto scolastico era "la Città". Noi insegnanti delle sezioni dei cinque anni abbiamo deciso di sviluppare come progetto di intersezione il tema della città come luogo di pensiero e di incontro.

L'obiettivo principale è stato quello di lavorare sulla consapevolezza di sé e sull'identità, concetti alla base della costruzione di una comunità. Dato che identità personale e identità sociale interagiscono costantemente tra loro, abbiamo approfondito con le bambine e i bambini questi due filoni: "io sono" e "io vivo". Il concetto di "io sono" sottintende l'idea che ogni individuo sia unico, diverso dall'altro, mentre il concetto di "io vivo" si riferisce al fatto che il singolo è anche parte integrante della propria città.

Il punto di partenza del progetto è stata la riflessione individuale delle bambine e dei bambini sulla propria identità: *chi sono?, come sono fatto?, che cosa mi piace?, quali cose mi interessano?, in che cosa posso migliorarmi?* Le risposte a queste domande hanno portato ciascun alunno/a a comprendere che ogni persona è unica e irripetibile e che la diversità non deve spaventare, ma essere una fonte di ricchezza. Il lavoro in intersezione ha portato le bambine e i bambini a capire che confrontarsi con l'Altro - uscire dal proprio gruppo sezione - permette di conoscere meglio il proprio io.

In parallelo abbiamo sviluppato il concetto che come individui non siamo *isole*, ma viviamo all'interno di una comunità e, nello specifico, la città di Modena. L'identità non si limita all'io, ma è soprattutto Relazione. Non solo relazione tra individui diversi tra loro per identità, genere, stato sociale, ma anche relazione con un'identità superiore, nel nostro caso, Dio Padre, Lui Stesso in relazione con il Figlio e lo Spirito Santo. È dalla relazione che nasce e cresce l'amore.

Le insegnanti



**se fossimo tutti uguali
sarebbe molto noioso**

Io sono

Il percorso è partito da una serie di storie, scritte di Beatrice Alemagna, che hanno come protagoniste delle Pulcette, le quali ci hanno accompagnato alla scoperta di chi siamo.

Mi presento

La prima cosa che ci contraddistingue è il nome. Abbiamo chiesto alle bambine e ai bambini di indagare sulla scelta del loro nome da parte dei genitori. In seguito, abbiamo lavorato sulla descrizione non solo fisica, ma anche caratteriale.

Nel paese delle pulcette

La lettura del libro ci ha guidato nella scoperta dell'identità e della diversità come ricchezza. Utilizzando ritagli di giornali e disegni personali, le bambine e i bambini hanno realizzato il proprio "vestito da pulcetta" – una sorta di specchio della propria identità.

Indovina che pulcetta sono

Durante l'appello, i bambini dovevano indovinare a chi appartenesse il vestito mostrato di volta in volta dall'insegnante. Questa attività ha permesso di aprire un dialogo che ha approfondito la conoscenza tra compagni.

Il mio rosa è diverso dal tuo

Con i colori primari, bambine e bambini hanno provato a ricreare il proprio colore della pelle. In questo modo hanno visto che, dagli stessi tre colori primari, nascono infinite sfumature di colori per persone "uguali". Siamo tutti uguali, ma siamo tutti diversi.

La vicina delle pulcette

Questa lettura ha introdotto il tema dell'identità di genere cercando di superare gli stereotipi sulle differenze tra maschio e femmina.

Le pulcette in giardino

Con questa lettura abbiamo scoperto l'importanza di uscire da sé - dalla propria sezione - per avventurarsi alla scoperta e alla ricerca di nuovi amici.

*Il nostro senso dell'io nasce nelle nostre interazioni sociali:
gli altri sono gli specchi che riflettono la nostra immagine,
un'idea che è stata riassunta nella frase:
«Sono ciò che penso che tu pensi che io sia».*

Daniel Goleman

γνῶθι σαυτόν

conosci te stesso

iscrizione del tempio di Apollo a Delfi, Grecia



Io sono Alle. Ho gli occhi marroni scuro, i capelli sono neri e corti, il naso grosso ma un pochino piccolo, le labbra rosse. Lo sai perché sono rosse? Perché ho mangiato troppi popcorn. C'ho tipo questi puntini marroni che sono dei nei. Le cose che mi piacciono sono giocare coi robot. Il posto che mi piace di più è la fiera dell'elettronica. Costruire è la cosa che mi piace ancora di più. Mi piace farmi le coccole con la mamma e dormire quando mi sta vicino.



Sono Stefano, sono rosa, ho i capelli marroni, e gli occhi marroni. Alcune volte sono tristi perché i miei amici non giocano con me. Mi piace giocare a calcio e fare le partite e fare l'attaccante. Mi piace andare a casa. Mi piace giocare con i miei amici e disegnare. Oggi son contento. Mi piace dormire. Mi piace andare nel cortile giù e giocare a calcio. Non mi piace guardare i cartoni e far le passeggiate lunghe. Mi piace giocare col tablet e sulla tv.



Mi chiamo Viola, sono fatta con gli occhi azzurri poi c'ho la bocca e c'ho le braccia, le mani e il collo. Ho i capelli castani, i piedi le gambe e le cosce. Sono felice e mi sento seria ma a volte rido. Mi piace fare le ruote, lanciare gli aeroplanini di carta, poi mi piacciono le mie amiche e miei amici. Mi piace farle lo scivolo lunghissimo che va super veloce. A scuola mi piace giocare a calci anche se non ci gioco mai perché mi chiamano le mie amiche.



Mi chiamo Margherita. C'ho gli occhi marroni, i capelli un po' gialli e anche un po' marroni chiaro e un po' lunghi. Ho la pelle chiara e gli occhi marroni. Il mio colore preferito è il rosso. Mi piace andare in bici con la mia famiglia e anche in centro a piedi. Mi piace giocare un po' da sola e un po' con gli altri. Mi piace andare in montagna perché ci sono gli animali e delle volte vado a cavallo. Mi piace giocare con le costruzioni e colorare.



Mi chiamo Elena e ho gli occhi turchesi e le labbra rosse, la pelle un po' chiara e un po' scura. Sono alta e ho le gambe lunghe. Ho i capelli lunghi e un po' gialli e un naso piccolo. Mi piace fare i disegni poi mi piace fare le passeggiate mentre vado a prendere i gelati.

Mi piace fare attività nuove. Il mio gioco preferito sono i lego piccoli.

Mi piace fare la doccia.

Mi piace cucinare aggiustare le cose.

Il mio colore preferito è l'arancione.

Sono una chiacchierona!



Mi chiamo Giulia, ho la pelle rosa e i miei capelli di color marrone, il naso un po' grandino.

Poi ho pure i peli.

A me mi piace fare i puzzle,

poi mi piace

andare in bici

senza rotelle, mi piace giocare a basket nel mio giardino con mio fratello.

Lui ogni tanto mi fa i dispetti però.

Mi piace fare la parrucchiera.

A scuola mi piace fare i giochi nuovi, il mio gioco preferito sono i mattoncini.



Mi chiamo Alex, sono fatto così: capelli corti, ho gli occhi blu scuro. Il mio colore preferito è il blu, mi piace andare in bici con il mio papà, andare in centro con la mamma. Mi piace vedere la mamma cucinare e stare a casa a giocare. Mi piace quando sono in macchina col papà e vengo a scuola. Mi piace fare colazione coi miei fratelli.

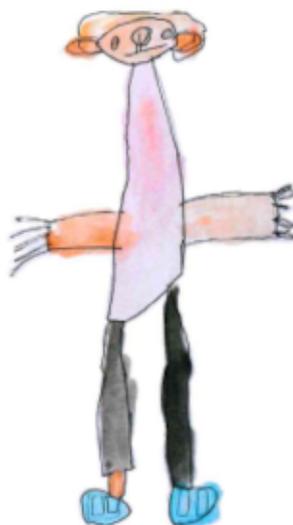


Io Andrij. Piace mangiare torte e pizza. Giochi preferiti: macchine e trattore che ho a casa. Mi piace andare nella neve in Ucraina. C'è come grigio e bianco. Mi piace treno rosso. Mi piace andare in piscina, ho occhiali e cappuccio in testa. Vado in acqua così.

A casa ho gelato, ha comprato mamma. Io alto, occhi grigi.



Sono Eva, con i capelli un po' corti marroni, gli occhi verdoni, ho il naso rosa, le labbra roscicce. Mi sento bella. Mi piace disegnare, andare a far passeggiate, andare al parco Amendola e andare sulle altalene. Mi piace fare i lavoretti. A casa mi piace giocare con le bambole. Il mio posto preferito è il mare. Ho degli animali. Ho un criceto che si chiama Rascal, è golosissimo di semi di girasole, lo stiamo mettendo a dieta. Ho un cane, Meggy, che adora la pallina. Ho due canarini: Cippi è prepotente, invece Sbuccia è buono come il pane.



Mi chiamo Oscar
Mi piace disegnare
giocare col papà
a calcio
La mia squadra
preferita è
Mancheste
e la Roma
Mi piace andare in
montagna
Il mio colore preferito
è l'arancione
Il mio animale preferito
è l'elefante



Mi chiamo Ginevra, sono bella, sono un pochino birichina. Ho il naso con un graffio, la bocca rosa, gli occhi marroni piccoli, i capelli marroni, un pochino neri, sono morbidi e li ho ricciolosi. Sono un pochino alta. Il mio colore preferito è il blu. Mi piace giocare coi puzzle, anche ai Lego. Mi piace molto la bicicletta e andare al parco giochi. Mi piace fare il bagno con la mamma e mi piace quando esce la bambina. Mi piace giocare a palla col papà.



Sono Ludovica, ho la fascia perché ho i capelli che se me la tolgo mi vengono davanti agli occhi. I miei capelli sono marroncino chiaro e ricci, assomigliano al manto di una pecora. Gli occhi sono marroncino chiaro, il naso è un po' piccolo, la mia bocca è un po' larga e il colore quasi rosso. Ho le gambe lunghe e sono alta. Mi piace giocare con i miei cagnoloni e quando prendiamo in casa la Lola. Mi piace molto disegnare e giocare alla cucina. Mi piace giocare con le Barbie e i Lego e quando la mia mamma mi fa le coccole. Mi piace vestirmi molto elegante.



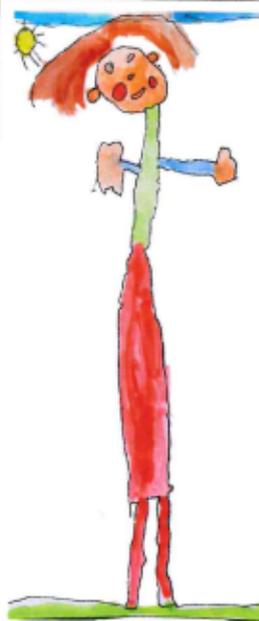
Sono Edoardo. Ho i capelli castani e gli occhi marroni, il naso rosa, la faccia rosa e mi sento felice. Mi piace giocare alla Play con mio fratello, mia cugina e con la mamma e la nonna. A Montecuccolo lei ci va con me e mi piace andare a fare una passeggiata. Mi piace andare a Squinzano. Mi piace anche andare al ristorante. Mi piace abbracciare la tata. Mi piace giocare con mio fratellino Lore con i giocattoli dei supereroi.



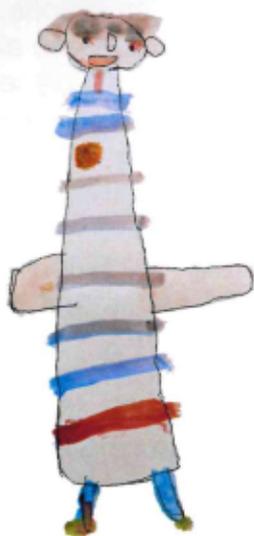
Mi chiamo Sofia. Mi piace andare al mare. Poi mi piace giocare coi giochi che ho a casa, a volte mi piace andare in piscina e andare coi nonni a mangiare fuori. Mi piace quando la mamma fa dei regali e io sono felice. Mi piace molto andare in gelateria e mangiare un cono cioccolato e crema. All'asilo mi piace giocare con la cucina perché mi piace cucinare e mettere il bicchiere e fare una festa.



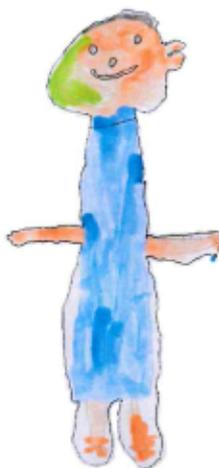
Mi chiamo Caterina. C'ho i capelli castani, gli occhi castani. Sono alta e sono magrina, il mio naso è un triangolo, e la bocca rotonda. Sono felice. Sono un po' litigiosa con mia sorella gemella perché vogliamo la stessa cosa. Mi piacciono le cose romantiche poi mi piace andare in vacanza al mare, beh anche in montagna e andare fuori nella natura. A scuola mi piace giocare con l'Elena. A casa mi piace giocare coi lego. Mi piacciono le storie delle donne che devo ancora finire di leggere.



Mi chiamo Teresa, sono un po' alta, i miei capelli sono marroncini chiaro e un po' lunghi, dritti come serpenti, i miei occhi sono marroncini, piccoli come un uccellino, il mio naso è piccolino e largo. Mi piace sciare, poi anche fare una gita, e anche andare al parco giochi qui vicino che si chiama campo sportivo. Il mio colore preferito è il rosa, il mio posto preferito è lo zoo e il mio animale preferito è la lince.



Io sono Simone. Ho i capelli marroni, gli occhi marroni, il naso rosa e la bocca rosa. Io sono felice e mi piace giocare e disegnare. Abito con la mamma, il papà e Luca e Sara e mi piace andare in bicicletta, mi piace fare i Lego e costruire la Tour Eiffel. Sono felice e mi piace viaggiare. Il mio posto preferito è il mare e mi piace nuotare.



Mi chiamo Matteo. Ho gli occhi verdi e scuri e i capelli un po' gialli e la faccia rosa. Mi piace giocare a palla col mio fratellino, andare anche in bicicletta e andare a passeggiare col nonno. Mi piace guardare con la mamma la forma delle nuvole. Col papà, mi piace fare il puzzle e con Giulio fare un disegno. Col papà mi piace anche fare la lotta.



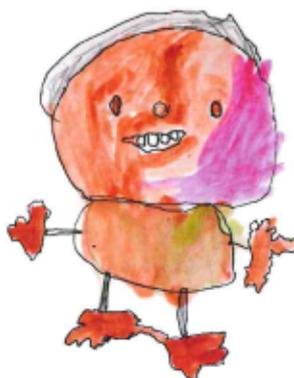
Io mi chiamo Andrea. Ho i capelli neri e gli occhi neri. Ho le mani piccole. Sono un sapeintino che so tutto. Mi piace dormire e mi piacciono i treni e sono appassionato al giorno perché si possono fare molte cose divertenti. Mi piace la luna piena e a forma di banaba. Mi piace giocare con il mio papà in casa e mi piace guardare la televisione. Mi piace di sera chiacchierare con la mamma e con il papà. Mi piacciono le coccole e le carezze. Non mi devo fissare nelle cose.



Mi chiamo Giacomo, ho gli occhi verdi e giallastri e un pochino azzurrini. Ho la pelle bianca, i capelli biondi. Mi sento felice e timido. Il mio gioco preferito sono i mostri e mi piacciono molto le cose del passato tipo i dinosauri e gli uomini delle caverne. Mi piace fare il pascià. stare in relax! mi piace giocare alla wii e anche disegnare, andare in giardino e in bici e mi piacciono il lego. Mi piace il polpo ma i pesci no.



Il mio nome è Giovanni,
ho gli occhi marroni,
occhiali, capelli marroni
corti, labbra rosse, perché
una volta ho mangiato il
ketchup. Ho il naso
grande e sono alto,
guance piccole, e
orecchie grandi. Mi piace
andare in giro col nonno
in centro, ma non mi
piace fare delle
camminate lunghe. Mi
piace stare a casa a
riposarmi e mi piace stare sul divano
a non far niente.
Faccio nuoto e gioco
con le mie sorelle ai Lego.



Sono Lorenzo, c'ho gli
occhi marroni, i capelli
castani, il mio naso è
scuretto, sono alto, la
mia bocca è bordeaux.
Il mio colore preferito è
il nero, il mio animale
preferito è la volpe.
Mi piace fare il
giornalista, giocare a
disegnare,
far il collage.
Mi piace leggere libri,
il mio preferito è quello dei pesci.



Il mio nome è Adonaye,
ho i capelli marroni e
ricci, sono andato in
Etiopia. Mi piace
giocare col castello
anche con le
macchinine.
Mi piace andare al
parco, mangiare la
pasta con gli spinaci.
Voglio aiutare la
mamma a fare da
mangiare. Il mio
animale preferito è la
tigre. Mi piace giocare coi lego.



Io sono la Cecilia. I miei capelli
sono un po' lunghi e un po'
marroni, gli occhi marrone
scuro e il mio naso un po'
piccolo, la bocca media.
Mi sento bene.
Mi piace andare al mare coi
miei genitori, andare in piscina,
giocare a casa con sky, il mio
gatto bianco. Mi piace andare a
mangiare dai nonni poi la sera
guardare i paupatrol ma non
quando ci sono le aprtite perché
il papà tifa l'iner e il Sassuolo.
Mi piace andar a far dei giri e quando vado in
centro si comprano tanti vestitini.
Il mio colore preferito è il verde acqua.



Il mio nome è Filippo, sono piccolo, mica grosso come Tommaso, i miei capelli corti e castani, gli occhi castani, il mio naso è piccolo e le labbra rosse. Ho i sentimenti.

Adesso felice, un po' arrabbiato, perché delle volte qualcuno fa delle cose male.

Mi piacciono gli insetti e studiare i veri insetti e guardarli. Mi piace dormire, sono un ghiro. Il mio gioco

preferito sono gli animali e anche un po' le macchinine. A volte faccio degli scherzi. Non mi piace far la cacca perché è puzzolente. Sono un po' timido quando ho paura del buio. Ma di solito non smetto di parlare.

Mi piace guardare i documentari.



Mi chiamo Tommy e a volte sono molto curioso. Ho i capelli neri, gli occhi un po' marroncini, la pelle giallina e i capelli sono un pochino lunghi. Il naso, quasi spesso, non molte volte, mi sanguina. Sono un po' alto e grassottello, mi piace mangiare.

Per un po' non posso mangiare cioccolata, perché mi hanno detto di non saltare sul divano, ma di nascosto l'ho fatto. Fuori mi piace sentire l'aria tra i capelli, fare passeggiate col cane. Non mi piace lavarmi i denti la mattina. Mi piace guardare il video sul cellulare. Mi piace giocare coi Lego, la cucina e un po' disegnare. Vorrei che ci

facessi giocare di più. Ho fatto un puzzle ma il gatto ruba i pezzi e nasconde le cose sotto al divano. Il mio

cane e il mio gatto ne combinano di tutti i colori. Mi piacciono le giornate di sole e mi piace andar fuori col cane. Non mi piace molto quando la mamma resta a casa a leggere i suoi libri e non si schioda. Mi piace giocare in camera e poi non so che altro dire.

Nel paese delle pulcette

È il compleanno di Pulcetta Grassa che, per l'occasione, ha deciso di invitare a casa tutte le pulcette che abitano nel materasso in fondo al giardino per conoscerle e farle conoscere tra di loro. Ma scoprirà presto che nessuna le somiglia, ognuna è diversa dall'altra. Dopo un primo momento di disorientamento, le pulcette arrivano alla conclusione che non è possibile scegliere come essere, ma semplicemente si nasce tutti diversi. E questo non impedisce loro di vivere tutte insieme e di godersi in compagnia la festa di compleanno di Pulcetta Grassa.

la Pulcetta Grassa si aspettava di vedere tutte le pulci bianche
e grassottelle
ma una era magra, una gialla,
una con gli occhioni ma con le gambe lunghe
una con tutti i colori
alla fine vedono che ognuno è come è nato

le pulcette vivevano
nei buchi del materasso
noi *viviamo* a

Modena

e nelle case
ogni città ha la sua
lingua
tipo la Spagna
ha la lingua spagnola



COSTANZA CHIARA MATILDA
CHIARA LORENZO
ANNA

Ognuno ha un suo **nome**
alcuni però possono avere lo stesso nome
c'è un Sino di qua e uno di là
però il **cognome** è **diverso**

FABIO

SIMONE

la mamma ci ha dato il nome
il papà

il nome della Bianca l'ho **scelto** io

se nascevo pupetta, la mia mamma mi chiamava Chiara

a me il nome l'ha scelto la mamma ma il cognome il papà

il mio papà ha scelto anche Linda il nome della sua mamma

MASSIMO GIORGIO RICCARDO

TOMMASO AGATA ANGELO
FRANCESCO

AGNES
AURI
MELISSA



anche noi siamo **tutti** diversi

si può essere diversi

quando si nasce

qualcuno è alto

qualcuno è più basso

siamo diversi

nei capelli

negli occhi

nella pelle

la voce

anche chi ha gli occhiali

e chi no

chi ha gli orecchini

anche nei vestiti

ognuno cresce come è fatto

bambina: e poi la Ginni e Gio sono diversi anche perché sono

maschio e femmina

bambino: i maschi giocano coi maschi, le femmine con le femmine

bambina: non è vero! Io gioco coi maschi e con le femmine

bambino: i **maschi hanno giocattoli da maschio**, tipo i castelli e i cavalieri; le femmine da femmine tipo le bambole

bambina: anche a noi femmine piacciono i castelli e i Lego

bambina: io sono una femmina perché lo so, perché i miei genitori quando sono andati a vedere cosa c'era nella pancia della mia mamma hanno visto che ero una femmina

bambina: siamo tutti belli. E uno non può dire che uno è brutto perché se te lo ridice ci rimane molto male ognuno è bello perché è lui stesso



i gemelli sono uguali ma si vedono delle diversità se siamo uguali e parliamo allo stesso modo, e pensiamo le stesse cose, siamo legati... vuol dire legati con la testa! se uno pensa una cosa la pensa anche quell'altro

ma se siamo uguali poi vi *confondete*

siamo **diversi** anche nel **carattere**

il carattere è come ti senti

è tipo quando sei antipatico

o buono

è il *calore*... sei gentile o non sei gentile

è una cosa che ti senti dentro

c'è chi ha un carattere buono

chi è arrabbiato

chi è felice

anche chi è permaloso...

vuol dire che a volte invidia

che a volte è anche un pochino antipatico

io mi arrabbio un po' quando la mamma mi dice

che non posso andare fuori... **posso migliorare**

ognuno ha il suo carattere

io non voglio avere il carattere

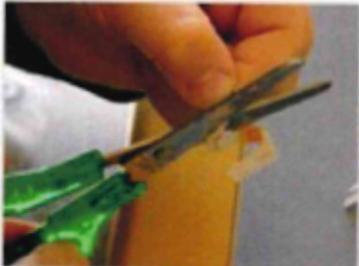
voglio essere una persona grande

perché da piccolo sei strano e hai una voce strana

e dopo sei grande

e non assomigli più a quello piccolo









#la piscina perchè mi piace
andare nell'acqua
fonda 50 metri

#nel mio
vestito
ho messo...



#il pezzo di giornale perchè
mi ricorda la mamma
che mi legge le storie



#gli occhiali perchè
mi ricordano me stesso



#lo stivale dell'italia perchè
mi piace tutto lo stivale
e lo vorrei viaggiare...



#i bambini come io
che gioco con gli amici



#l'orto perché voglio
che mio nonno mi regala
degli orti di Serra

#una scavatrice perché
mi piace il suo rumore
quando lavora

#la cucina come
quella di Masterchef
che mi piace



le valigie perché
quando vado in viaggio
le preparo

#il profumo sul collo
come fa mia mamma

#il trattore perché mi piace
andarci sopra con il nonno
a Maranello



#il Grufalò che è la mia storia preferita



#la Ferrari perchè vorrei fare le gare con le macchine da corsa



#la ragazza del matrimonio perchè mi piace veder la gente sposata



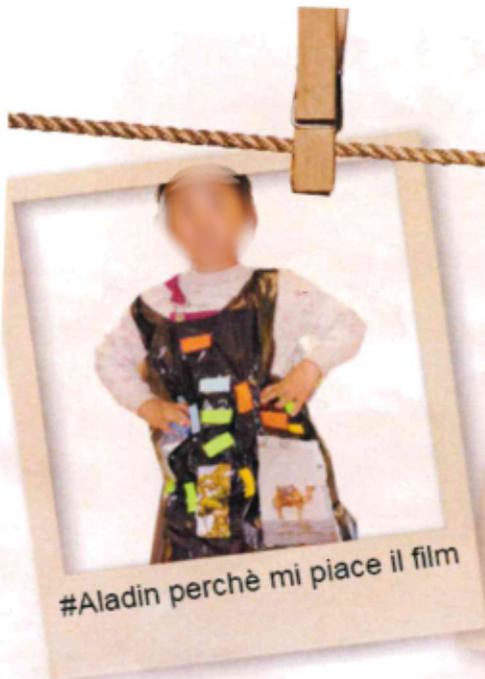
#la palla perchè mi piace il calcio



#la stella mi piace quando illumina il buio



#le macchine e i motori che li voglio costruire



#Aladin perchè mi piace il film



la foto delle persone
perchè mi piace giocare
coi miei genitori al parco



#i braccialetti perchè mi
ricordo quando se li mette
la mamma



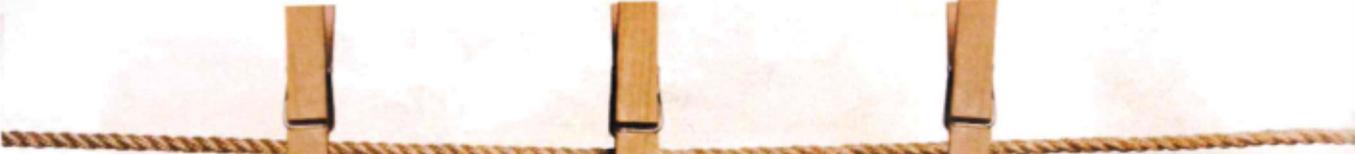
#New York perchè mi
piacciono i grattacieli



#le macchine che
mi piacciono



#i capelli perchè
a me piace la moda



#il vestito da sposa perché mi piacciono molto le cose eleganti



#il calciatore della juve che è la mia squadra preferita



#il cane perché lo prende mia sorella Mati quando è grande



#le camere perché mi piace stare in camera mia



i vestiti sono stati realizzati interamente dai bambini e dalla bambine



#i fiori perché mio papà li pianta con gli alberi da frutto



Il mio rosa è diverso dal tuo

siamo **diversi** anche per come è fatta la **pelle**

come Ado che ce l'ha marrone

anche la pelle dell'Elena è un po' diversa dalla nostra pelle

la mia è un po' rosina

io ho la pelle rosa ma è un po' scuretta

la mia è rosina e poi ho dei fili blu che sono le vene

la mia pelle d'estate diventa abbronzatina

io una volta mi ero bruciata ed ero rossa come un peperone!

sono tutte pelli rosa ma sono tutti **diversi**

Bianca gli piacevano solo le cose bianche,
i frigo... tutto... anche il suo nome è bianco
ma poi si innamora di uno che è tutto nero

Ugo e Bianca si amano anche se uno è bianco e uno è nero

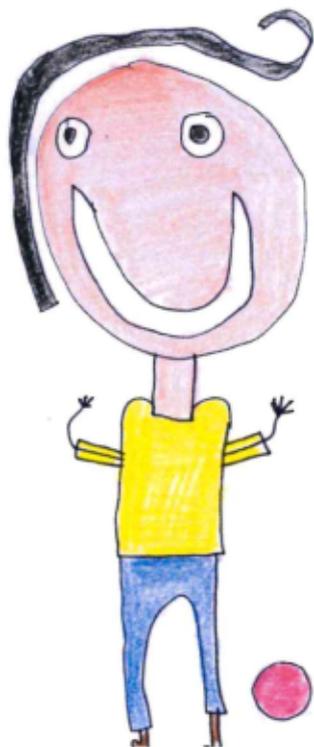
anche noi siamo diversi ma fa lo stesso



La vicina delle pulcette

Una delle pulcette protagonista dei precedenti libri incontra un'affascinante pulcetta viola, e malgrado le tante incompatibilità che ci sono tra di loro, c'è qualcosa che continua a renderla attraente. In un gioco di contrapposizioni molto divertente si scoprono gusti diversi, hobby diversi, giochi diversi, eppure "nel paese delle pulcette, come in tutti gli altri paesi del mondo, c'è spesso una grande differenza tra maschi e femmine. Eppure, una volta tanto, questa differenza ci attira. Chissà perché...

c'è differenza tra i **maschi** e le *femmine*
è che ognuno ha il suo carattere
e le femmine assomigliano alle femmine
e i maschi assomigliano ai maschi



bambino: la pulcetta aveva delle cose che ai maschi non piacciono

bambina: ci sono delle cose che piacciono alle femmine e delle cose che piacciono ai maschi

bambina: anche le cose da mangiare, però i piselli possono piacere anche ai maschi

bambina: a volte ci sono anche dei giochi che non possono piacere

bambino: ai maschi piace giocare a calcio e alle femmine no

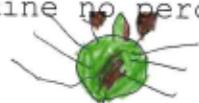
bambina: si può essere diversi anche di sport: ai maschi piace pallavolo e calcio, alle femmine piace danza però alcune femmine giocano anche a calcio

Alle femmine piace che noi facciamo i muscoli
le femmine sono più belle

bambino: ai maschi piacciono gli insetti ma alle femmine no perché sono
sporchi

bambina: perché alle femmine non piacciono molto le cose spaventose

bambina: secondo me non c'è differenza tra i maschi e le femmine perché
gli insetti possono anche piacere a tutti



bambino: a me piacciono le femmine

bambina: io non ho un amico maschio: non ne ho voglia

bambino: le femmine vogliono giocare con noi ma noi non le vogliamo

bambina: a me piace giocare ci maschi e anche con le femmine

bambino: giocare alle Winx è da femmine ma io quando vado dalla Ludo ci
gioco però... e nelle Winx ci sono anche dei maschi

bambino: le Barbie sono dei giochi da femmina

perché non ho mai visto un maschio che ci gioca

bambino: c'è anche Ken. Io voglio fare

che tu fai Barbie e io faccio Ken

bambino: Star Wars è un gioco da maschio

Bambino: piace alle femmine perché c'è la spada laser rosa

bambina: a me non importano le spade, importa il cartone

bambina: noi siamo quattro sorelle femmine

che giochiamo con gli Star Wars





la mamma e il papà guardavano la tv e si
sono addormentati poi si sono svegliati e
smack... si sono dati un bacio
si sono baciati perché sono
innamorati

gli innamorati stanno sempre insieme
uno innamorato è quando
trovi il ragazzo perfetto da *sposare*
io mi sento innamorata con Giovanni
gli innamorati si danno i baci

quando uno è innamorato si sente felice

non ci si può sposare in tanti
perché dopo si litiga...
la mia mamma e il mio papà litigano un po'
già in due!
però se sei innamorato un pochino si può
litigare
se quello che sei innamorato dopo va via
ti arrabbi



Nel giardino delle pulcette

Le pulcette questa volta escono dal loro materasso per andare a cercare nuovi amici; ma nessuno degli insetti incontrati durante il viaggio nel giardino sembra essere adatto per cominciare una nuova amicizia. Le pulcette tornano a casa senza aver fatto amicizia con nessuno... del resto "nel paese delle pulcette, come in tutti i paesi del mondo, non serve a nulla cercare nuovi amici se si ha paura di conoscerli".

Non bisogna aver paura
a conoscere nuovi amici

Le pulcette erano andate a conoscere degli amici ma hanno paura
avevano trovato una formica ma avevano pensato che fosse cattiva
prima sono andati dall'ape.

Sono scappate perché avevano paura che le avrebbe punte
poi sono andate dalla cimice

e la cimice si è avvicinata lentamente, ha aperto la bocca,
e loro sono scappate perché gli puzzava l'alito
forse non si era lavata i denti

potevano ascoltare la risposta

all'inizio avevano paura che gli facevano male ma non era vero
sono andate via senza neanche salutare

si deve fare amicizia
con le persone che non si conoscono

bisogna chiedere il nome

bisogna presentarsi

tipo si chiede ti piace il gusto pistacchio
e l'altro dice se ti piace o non ti piaceva
devi chiedere se vuole *giocare*

si chiede **dove vivi** e dove non vivi

quando ho visto la Ceci e la Tea giocare volevo giocare anche io
ma ero timida

anche io mi sento timida e mi vergogno per dire le mie cose
anche con i leoni avevamo **paura**

gli scoiattoli dovevamo ancora **conoscerli**

agli amici piacciono le stesse cose

solo ai gemelli

a me e mia sorella non piacciono le stesse cose

a ognuno piacciono cose **diverse**

a volte succede di litigare

se uno non vuol fare il mio gioco si litiga
ma dopo si fa pace

quando uno vuole comandare sempre e anche l'altro

ma quando uno lo trova un amico e l'altro dice no come si risolve?

Si può regalare qualcosa

si può accogliere

si può sempre tentare fino alla sera

è bello fare nuovi amici









Indovina
cosa
voglio
fare da
grande






Indovina
cosa
voglio
fare da
grande



lavorare coi computer

costruttore di case

guidare camion e ruspe

estetista

dottore

allevatrice

insettologo

contadino

parrucchiera

barista

cavallerizza

maestra delle elementari

veterinaria

cameriera

maestra

costruttore di robot

capotreno

fioraia

pasticcera al ristorante

poliziotta

modella

calciatore portiere

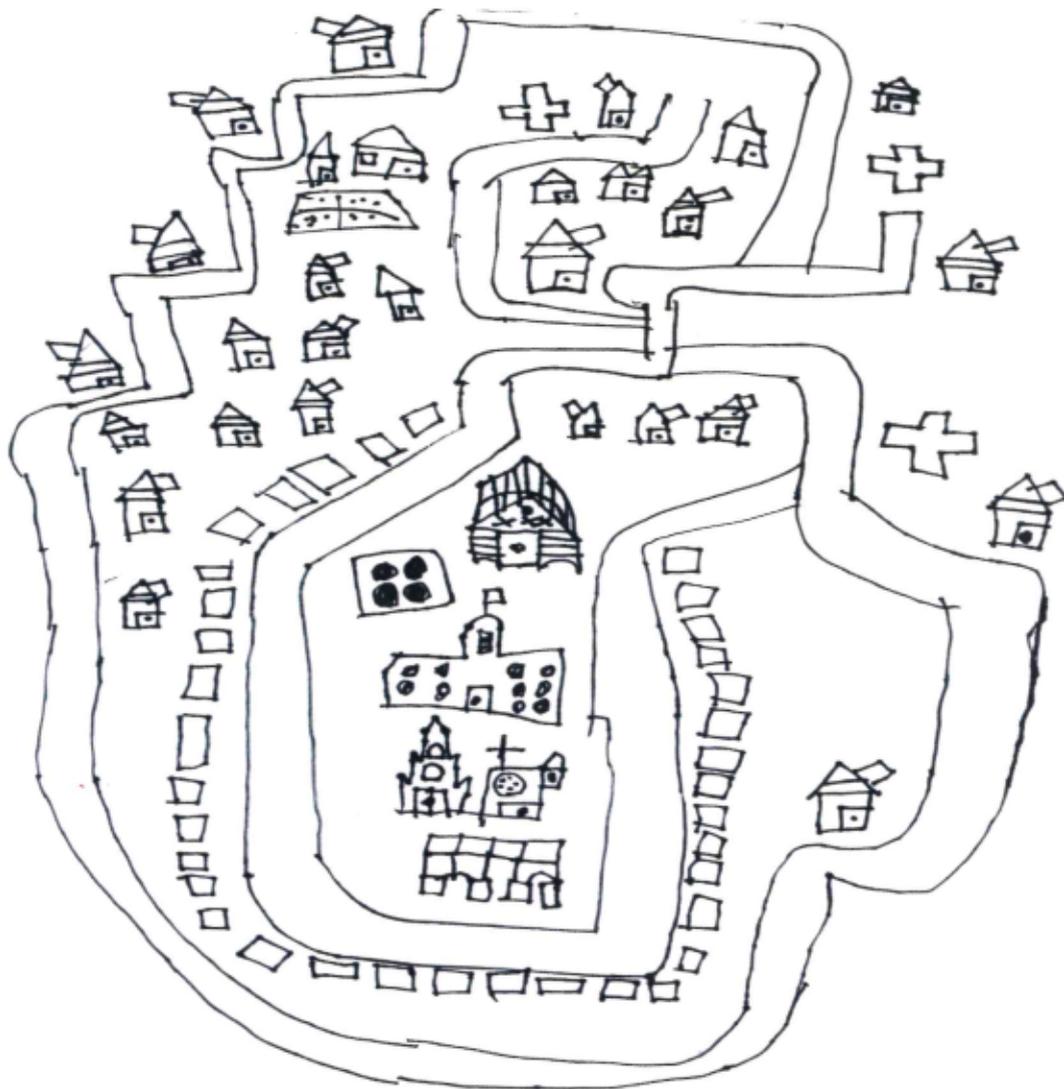
calciatore

venditore di giochi

poliziotto

poliziotto

poliziotto



**in città ci sono le strade
e dentro così tante cose
che non finisci mai di vederle tutte**

Io vivo

Abbiamo portato le bambine e i bambini alla scoperta della città di Modena, intesa come luogo di incontro, scambio e relazione.

Tutta mia la città

All'inizio dell'anno abbiamo effettuato alcune uscite a piccolo gruppo presso il centro storico di Modena. Dotati di macchine fotografiche, le bambine e i bambini hanno potuto fotografare liberamente ciò che più li interessava. Dalle foto è nata la mostra "*Tutta mia la città*", allestita all'interno della scuola.

Alla scoperta del teatro Comunale

Abbiamo scelto di visitare il teatro Comunale "Luciano Pavarotti" non solo perché storico, ma anche luogo di incontro e di scambio, soprattutto in passato, dove il teatro non era solo "spettacolo", ma anche occasione di banchetti e ballo e convivialità. I bambini hanno potuto vivere il teatro come i loro concittadini del passato, attraverso una danza sulle musiche di Tchaikovsky.

Calendario dell'avvento

Abbiamo costruito insieme un calendario dell'avvento. Ogni bambina/o ha realizzato la propria porta di casa e il proprio autoritratto, collocato all'interno della porta. In questo modo, abbiamo mostrato che *casa* non è solo un luogo fisico, ma soprattutto un luogo di relazione, messaggio racchiuso nella lettura di Natale di Linders e Ten Cate, per cui "*la porta è bella solo se ci sei dentro tu*".

Porta della Pescheria

Non poteva mancare una visita al Duomo e alla Ghirlandina, simboli della città di Modena. In particolare, ci siamo concentrati sulla Porta della Pescheria, che narra favole, leggende e simboli. Le bambine e i bambini hanno imparato alcune di queste favole grazie a uno spettacolo di burattini e hanno inscenato la rappresentazione dei mesi tramite un gioco di travestimenti.

Esplorazione di alcuni luoghi significativi di Modena

A piccoli gruppi abbiamo svolto delle uscite sul territorio. Abbiamo visitato il quartiere in cui si trova la nostra scuola, il Palazzo Margherita, la biblioteca comunale Delfini, il Palazzo dei Musei, la stazione dei treni, Piazza della Pomposa e il mercato Albinelli. In particolare, abbiamo esplorato il luoghi attraverso tutti i cinque sensi.

Plastico del centro di Modena

Questo lavoro sarà completato nell'ultimo mese di scuola. A partire dai disegni della città svolti dai bambini, realizzeremo un plastico dei luoghi visitati.

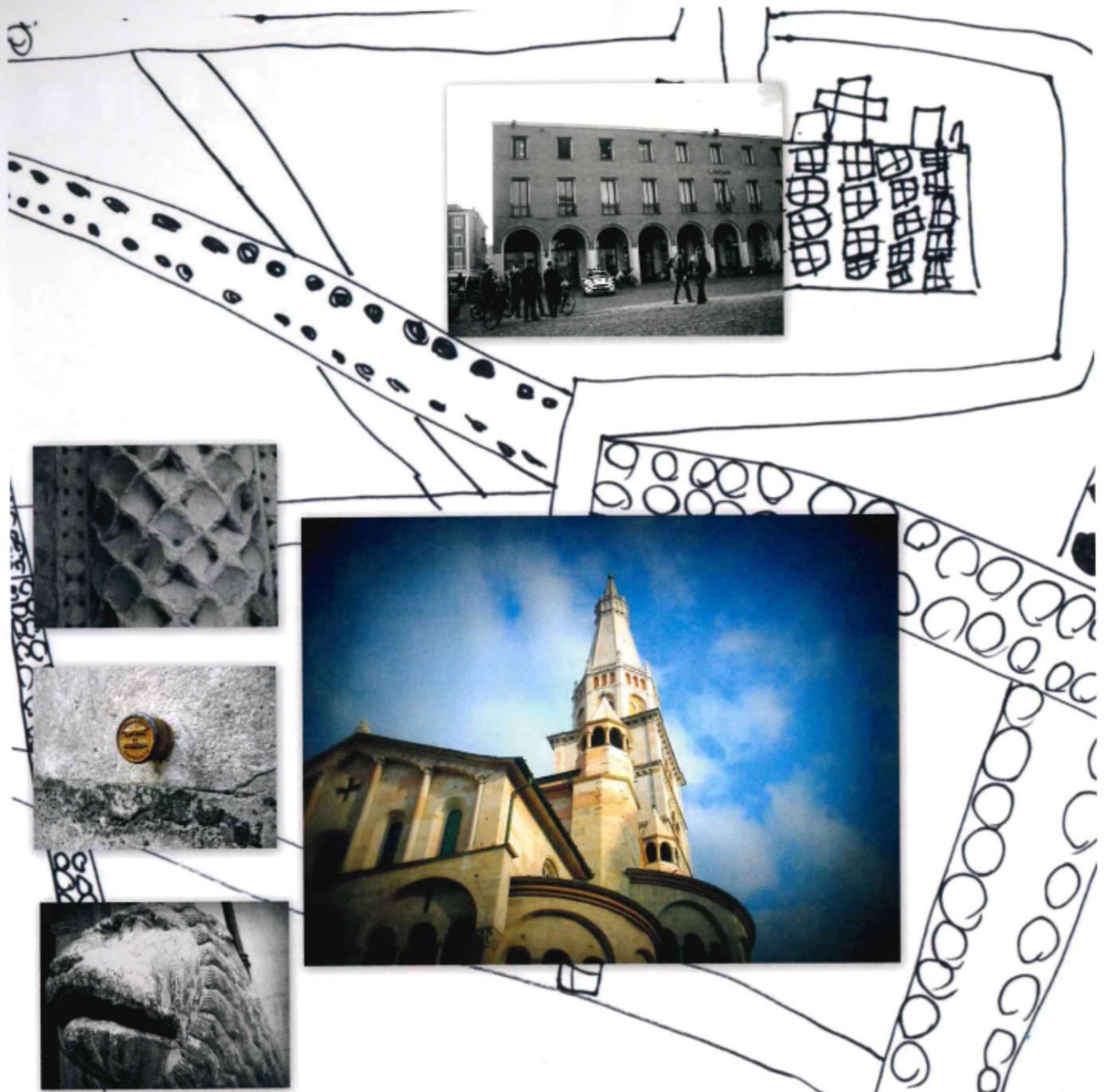
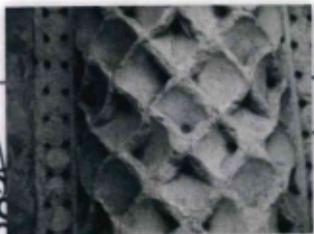
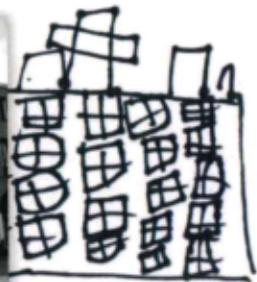
tutta mia la città

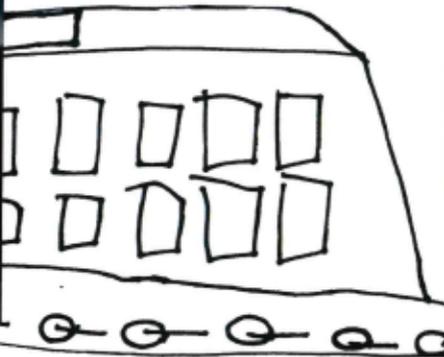
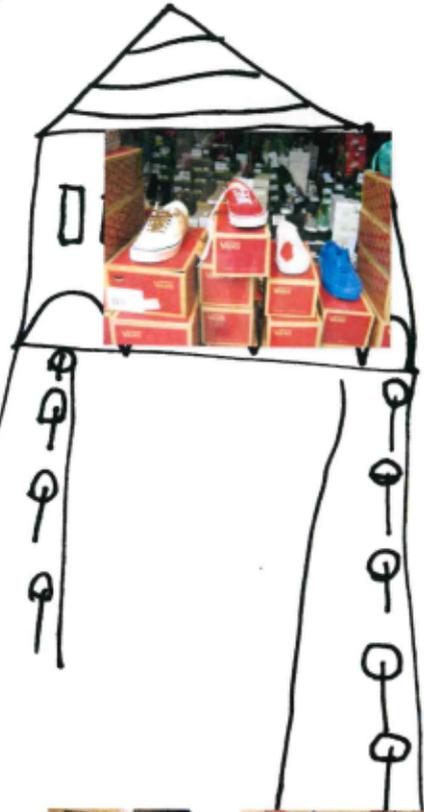
le scarpe
la chiesa
i colori
la Ghirlandina
i leoni
una scarpa rossa
i sassi d'argento
la palla d'oro
le riparazioni della chiesa
il tubo
la porta
la panchina
scalini
la mappa
un negozio
i piloni
le nuvole in cielo
i tetti
una freccia con un segno dentro
la gabbia di giornali
i ragazzini e le scale
i signori
una bici lì vicino
la macchina della polizia
i cavalieri
i mesi
pietre grandi, piccole e medie
un cane

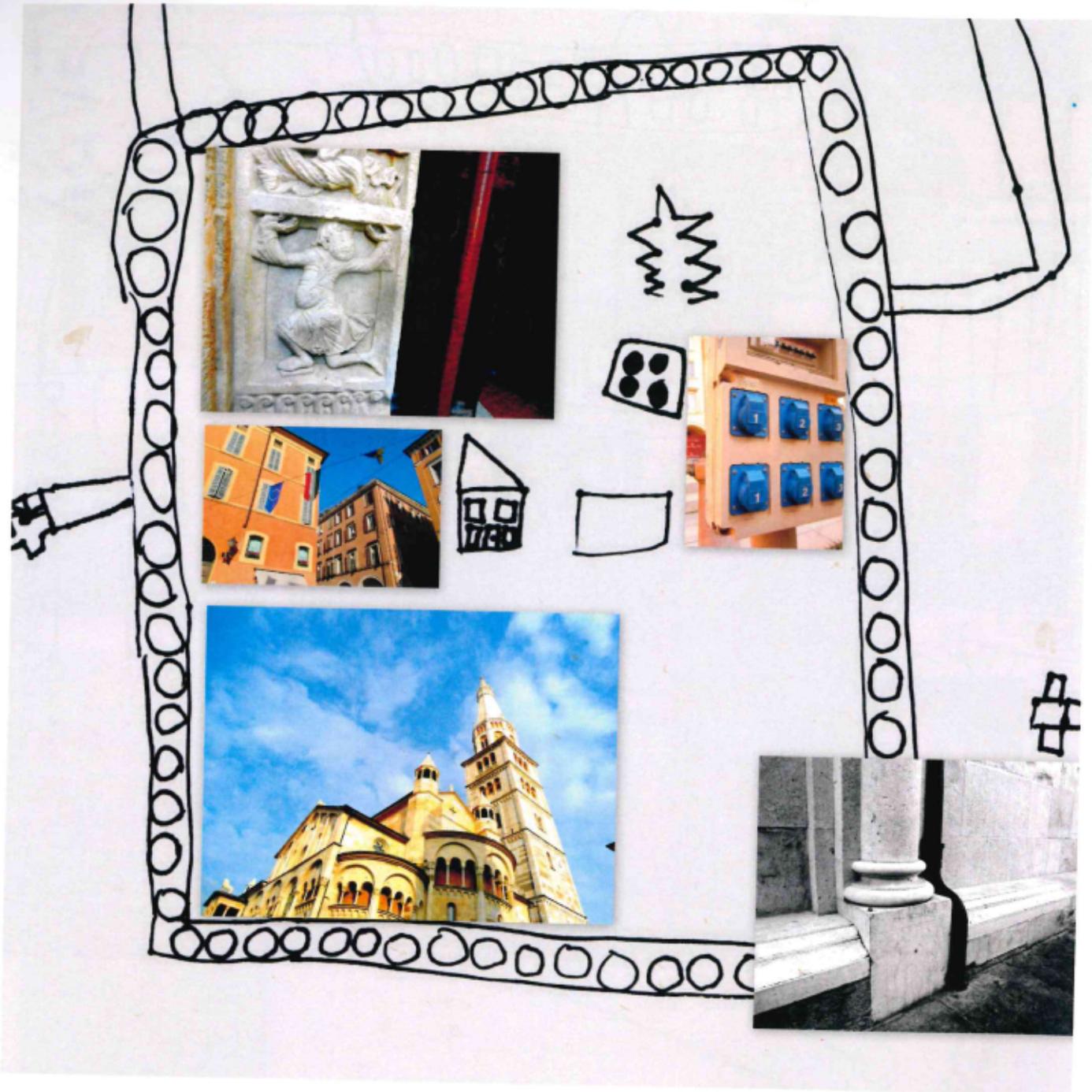


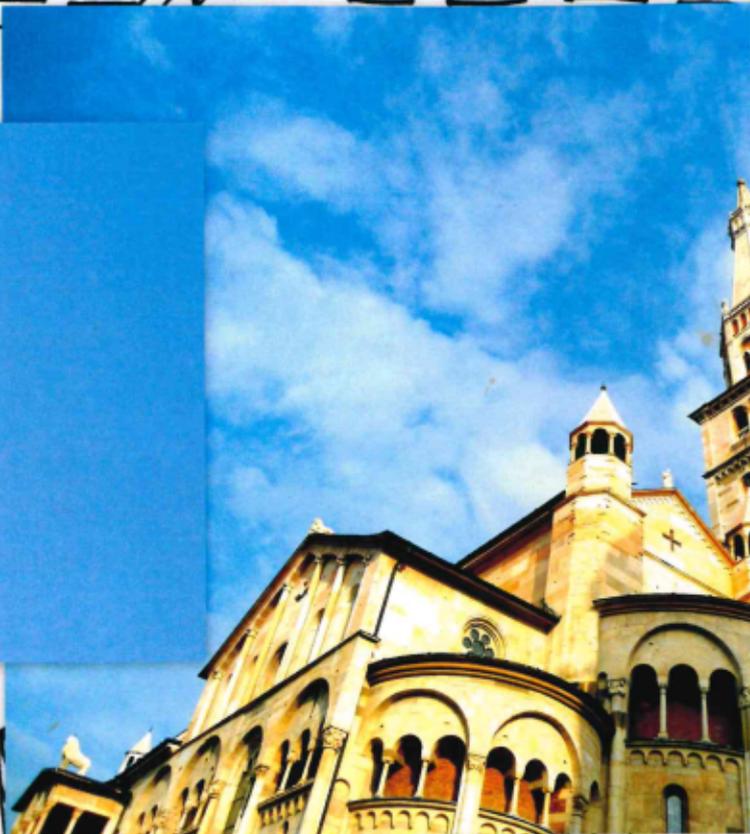


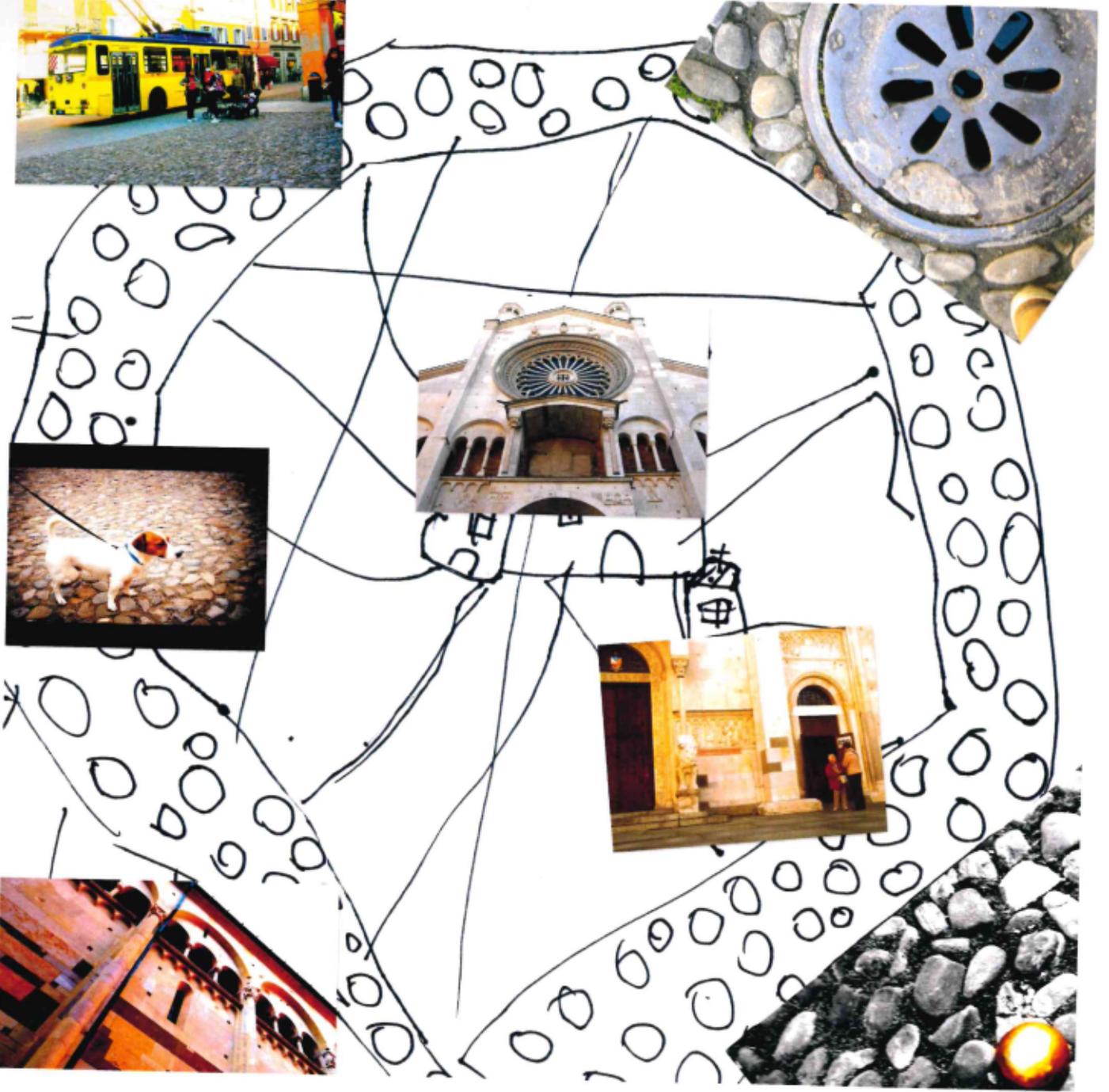
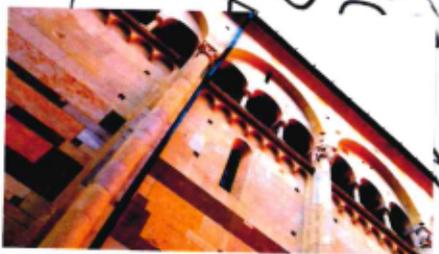
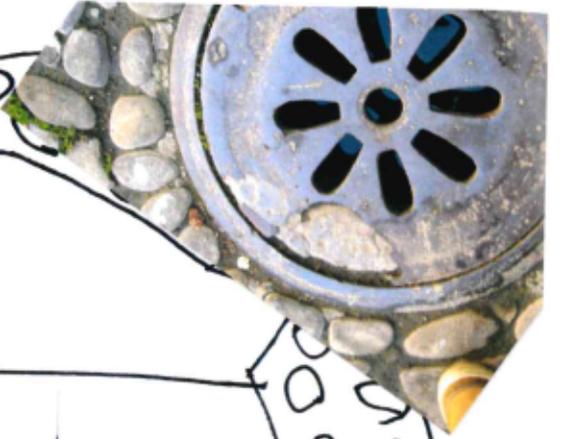


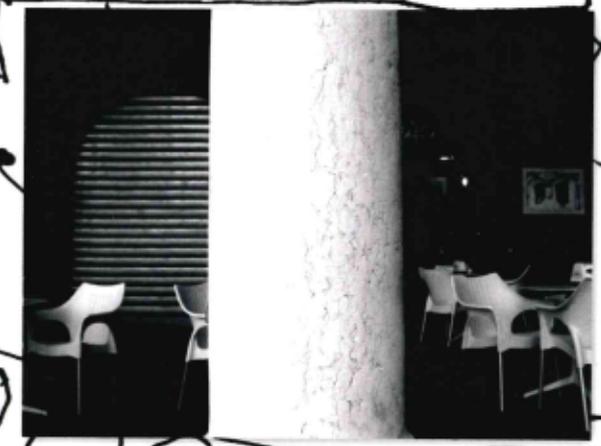
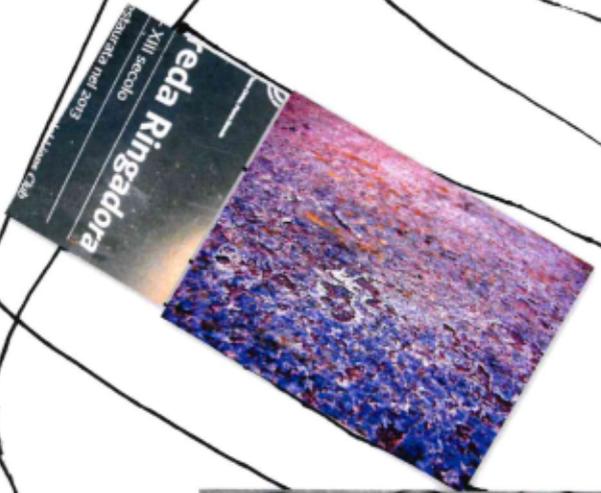
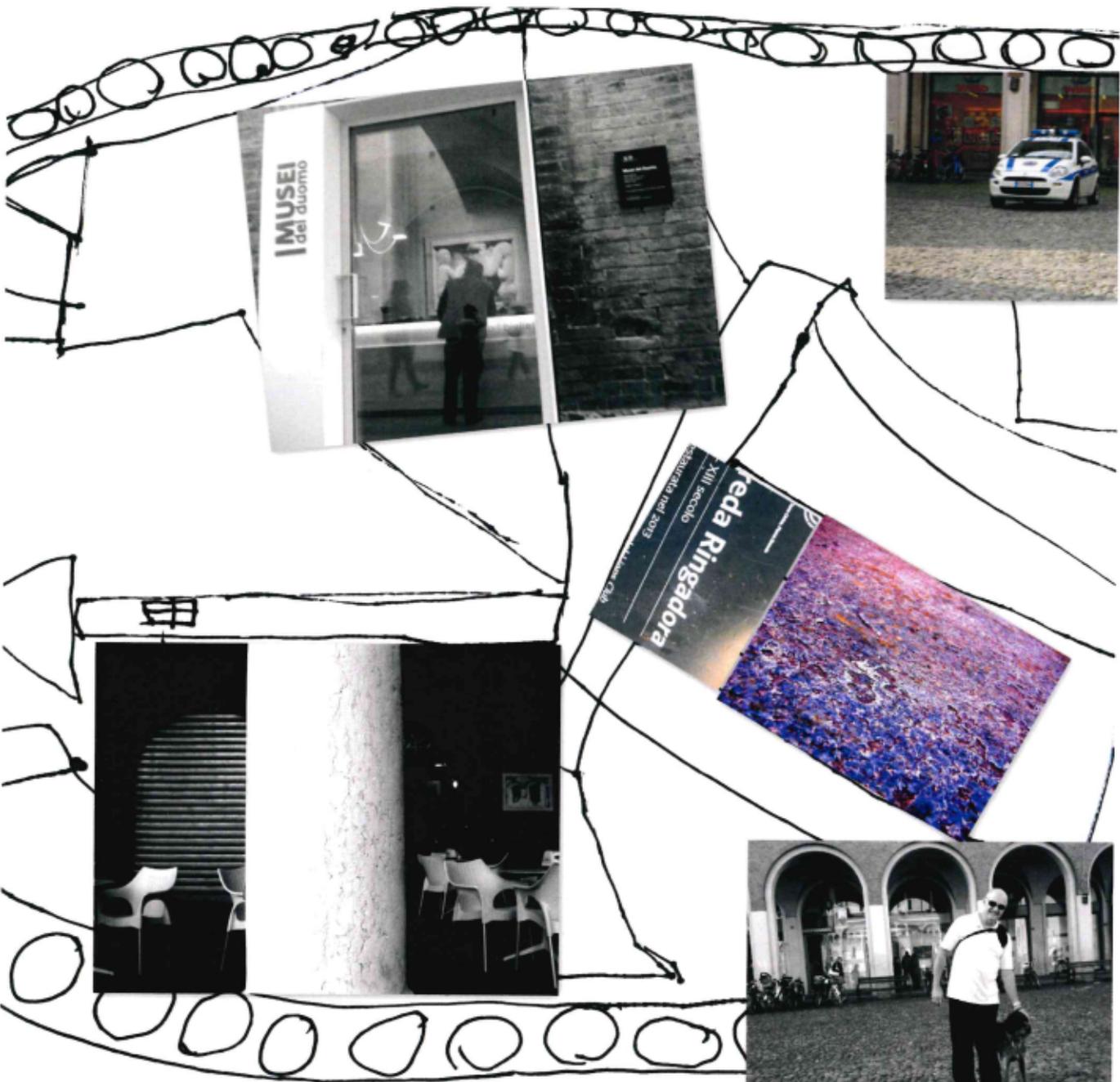


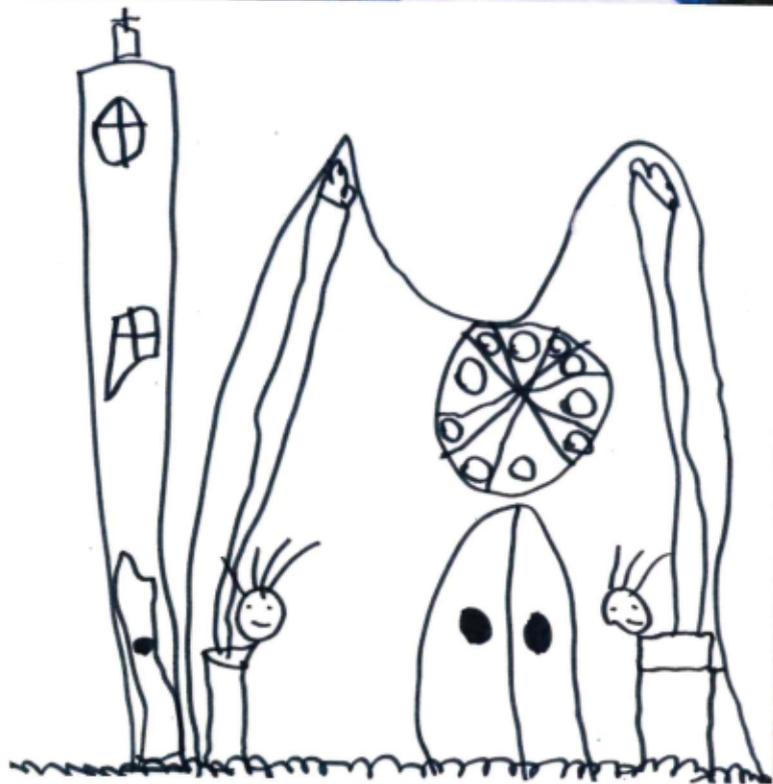














la porta più bella del mondo

non era contento di vedere solo la porta e basta
era la porta della casa di Ricky
dietro non c'era Ricky
e allora era triste
gli piaceva quando la porta era casa sua
era contento solo se dietro c'era il suo amico
era la più bella perché gliela apriva lui
e così che si diventa amici

*Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi, alle quattro,
dalle tre io comincerò ad essere felice.*

Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità.

Quando saranno le quattro,

incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità!

Il piccolo principe, Antoine de Saint-Exupéry

fotografia di
Andre Vincente Goncalves

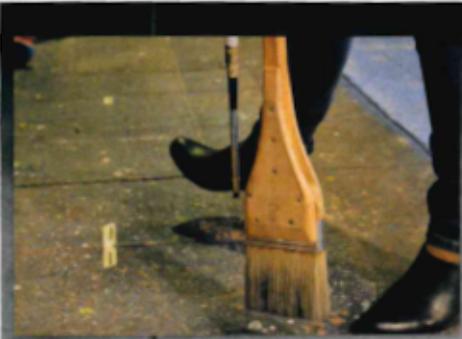






TEATRO COMUNALE
LUCIANO PAVAROTTI





mercato della Pomposa

le arance

le carote

il pomodoro

le bietole

i pomodori

le carote

l'avocado

le bancarelle

le foglie della melissa che sa di limone

la verdura nelle scatole

no si mangia qui perché bisogna comprare, lavare e cucinare
c'è un odore di buono

di basilico

di pesto

di menta

di cipollotti

ci sono dei signori

delle signore

i signori che vogliono vendere

vengono dei nonni

vengono qui le *persone* che vogliono comprare, cucinare e mangiare

le bancarelle le puoi trovare anche a Milano

a Parigi

nelle città della Spagna

a New York



mercato Albinelli

io lo so come si chiama questo mercato... AlPinelli

no si chiama aBinelli

c'è il banco del formaggio

il banco della carne che aveva anche i piccioni

ci sono le biciclette che consegnano la frutta

c'è una mostra fotografica delle piante

la fontana

il pavimento è bagnato perché lavano i pesci

c'è PUZZA di pesce

profumo di fiori

odore di strano che fa venire in mente l'acqua sporca

odore di forno

si sentono i piedi delle persone che camminano

le voci che **parlava**

la voce di Daniele che ha parlato con noi

ci ha dato anche le patatine

erano buonissime

si compra il cibo e si mangia alle bancarelle

si ordinano le cose che si vogliono

si guarda un posto vecchio

ci sono le anziane che giravano e guardavano

giovani che sceglievano il mangiare

ci lavorano tante *persone*



Biblioteca Comunale Delfini

ci sono i libri di carta e di cartone
i libri per i piccoli
anche i libri dei grandi
i film
ho visto dei disegni stampati
c'è anche un po' puzza
c'è il bar con il gnocco e il caffè d'orzo
si sente proprio l'odore dei libri
io sento odor di menta
sento le persone sussurrare
il rumore di libri sfogliati
ci sono anche dei bambini di un'altra scuola
tante porte
qui si sta in **silenzio**
si deve seguire la fila
ti possono anche aiutare a leggere le parole
si può cambiare libro
prendere un prestito
dei *ragazzi* scrivono sui computer
ci vengono anche gli *anziani*
leggono il giornale
anche il mio nonno lo legge
questo posto lo hanno inventato solo a Modena
no, c'è anche alla Rotonda





Quartiere Morane

i fiori

l'erba

il cemento

i bar

la pizza

la farmacia

i medicinali con dei gusti cattivi

odore di natura

benzina e carbone

il rumore della terra

i clacson

il parchetto

i negozi

ci si può vestire

le bici

i giovani

gli **innamorati**

le tate

i posti non sono tutti uguali

un posto è diverso dall'altro

c'è la chiesa dove si viene a pregare per Gesù

io ora ci voglio andare a **pregare**



Palazzo dei Musei

le pietre vecchie
la scritta Poletti
dei disegni e delle **mappe**
siamo andati sulle scale
c'erano tanti scalini
io ero stanca
odore di carta
libri vecchissimi
signori che salutavano
parlavano inglese
io lo so l'inglese
hello
dog
yellow
how are you
erano vecchissimi
dei nonni
avevano dei telefoni negli orecchi
fanno delle gite
anche noi facciamo le gite
abbiamo camminato tanto
torniamo in autobus?





continuità infanzia primaria – Natale 2016

filoxenia

e non c'era posto per loro



dialogo in più tempi:
la porta,
stranieri,
il viaggio
(fuori e dentro la città)
l'abbraccio



Filoxenia=accoglienza; da filo= amare e xenia= straniero. Filoxenia riassume il concetto di ospitalità e di accoglienza, richiama l'idea del dovere dell'ospitalità, un principio etico fondamentale nella cultura greca.

incipit

Il tema della Città è stato proposto quest'anno ai bambini ed alle bambine di tutto l'istituto come progettualità trasversale, declinato secondo le età, ad intersecazione di tutte le discipline.

Molteplici sono gli sguardi: la città concreta, Modena, luogo di storia e di memoria, e la città presente, delle persone e degli incontri; la città nascosta, quella che non si vede e quella che non vogliamo (non ci piace) guardare; che cosa significa costruire ed abitare la città...; il confine della cinta muraria che protegge ma che può escludere, e la porta che diviene il passaggio obbligato per entrare/far entrare, o per stare/lasciare fuori... esattamente come è avvenuto a Betlemme per Maria e Giuseppe: *e non c'era posto per loro.*

La porta che abbiamo attraversato entrando in chiesa si compone dell'insieme di evocazioni di ciò che ciascun bambino/a ha scelto, simili all'oggetto transizionale del nido che accompagna il distacco da casa; rappresenta ciò che portiamo con noi nel viaggio su questa terra, che cristianamente viviamo come *stranieri*, (lettera a Diogneto): ci accompagnano persone e ricordi, per *fare memoria* della casa che abbiamo lasciato, mentre andiamo verso qualcosa o qualcuno che ci aspetta.

Come hanno detto bambini e bambine, *la porta dell'amore ha bisogno di larghezza e non di muri... Si apre con la gioia. Ci porti dentro cose belle e le persone... e le cose brutte come l'odio e l'invidia escono dalla porta.*

Stare sempre nella città vuol dire non essere fortunati, perché stai sempre in un punto fisso e non vedi il mondo.

Alla porta ci porto me, insomma!

Dal discorso introduttivo alla serata di Natale
Don Matteo Cavani – A.Maria Piacentini



A ottanta miglia incontro al vento di maestro l'uomo raggiunge la città di Eufemia, dove i mercanti di sette nazioni convergono a ogni solstizio ed equinozio. La barca che vi approda con un carico di zenzero e bambagia tornerà a salpare con la stiva colma di pistacchi e semi di papavero, e la carovana che ha appena scaricato sacchi di noce moscata e di zibibbo già affastella i suoi basti per il ritorno con rotoli di mussola dorata. Ma ciò che spinge a risalire fiumi e attraversare deserti per venire fin qui non è solo lo scambio di mercanzie che ritrovi sempre le stesse in tutti i bazar dentro e fuori l'impero del Gran Khan, sparpagliate ai tuoi piedi sulle stesse stuoie gialle, all'ombra delle stesse tende scacciamosche, offerte con gli stessi ribassi di prezzo menzogneri. Non solo a vendere e a comprare si viene a Eufemia, ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutt'intorno al mercato, seduti sui sacchi o sui barili, o sdraiati su mucchi di tappeti, a ogni parola che uno dice – come "lupo", "sorella", "tesoro nascosto", "battaglia", "scabbia", "amanti" – gli altri raccontano ognuno la sua storia di lupi, di sorelle, di tesori, di scabbia, di amanti, di battaglie. E tu sai che nel lungo viaggio che ti attende, quando per restare sveglio al dondolio del cammello o della giunca ci si mette a ripensare tutti i propri ricordi a uno a uno, il tuo lupo sarà diventato un altro lupo, tua sorella una sorella diversa, la tua battaglia altre battaglie, al ritorno da Eufemia, la città in cui ci si scambia la memoria a ogni solstizio e a ogni equinozio.

Da Le città invisibili di Italo Calvino

*Tu sei la mia città
e dico grazie a te!*

Da Grazie a te di J. Arquisola

La porta più bella del mondo

Ricky beve il suo tè, e legge il giornale. Che c'è di meglio al mattino? Di meglio c'è qualcuno che bussa alla porta.

"Avanti!" È l'amico Prok, con una lettera.

"Ciao Prok! Chi mi scrive?" chiede Ricky.

Prende la lettera e legge. Sulla lettera c'è scritto: "Ciao Ricky! Oggi è il mio compleanno: vuoi venire alla mia festa nel pomeriggio?"

"Ma certo!" dice Ricky, contento. "E ti porterò un regalo bellissimo, fantastico!"

Prok non lo sente: sta andando a invitare gli altri amici.

"Cosa gli porto in regalo?" Pensa ora Ricky.

"Una cassetta delle lettere, è una buona idea... è bellissimo trovare una lettera nella cassetta! Ma se poi nessuno gli scrive? No, una cassetta vuota non è una bella idea... Una palla allora! La puoi tirare, la puoi calciare... Ma vinco sempre io a palla... per Prok ci vuole un altro regalo..."

Che fare? Ricky torna a casa pensieroso. Non può certo andare alla festa di Prok senza regalo!

Se non ha un regalo, non ci andrà, alla festa...

Aprire la porta, e di colpo gli viene un'idea.

Ricky prende tenaglie e martello e si mette al lavoro. Ecco il mio regalo, amico!" dice Ricky, appena arrivato, "Aprilo!"

Prok toglie il nastro, apre la porta, e... non fa niente.

Non salta, non batte le mani: non sembra nemmeno contento.

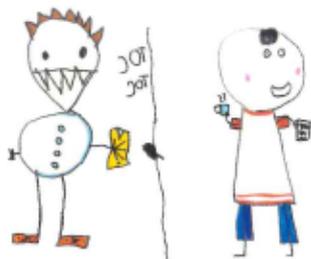
Ricky resta lì deluso.

"Ma questa mattina... hai detto che la mia porta era la più bella del mondo..." dice Ricky abbattuto. "Non ti piace più?"

"Beh, sì, ma..." risponde Prok incerto. Poi si fa coraggio, e dice:

"Sai, Ricky, **la tua porta mi piace solo se ci sei dietro tu!**"

Da La porta più bella del mondo di R. Piumini





Ho portato un **piattino** della mia cucina, mi ricorda quando io e la mia mamma **cuciniamo per la mia famiglia** perché **in ogni posto in cui vado spero di mangiare.**

Un pacchetto di **fazzoletti**, uno li può usare **come foglio per scrivere** quello che mi è successo e poi mi può sempre venire il raffreddore.

Un **fiocco** che **me lo aveva regalato la mia nonna** quando stavo per venire in Italia.

Una **scatola** con una **matita**: la scatola è blu, perché quella che ho a casa è blu; e la matita così posso scrivere e disegnare le cose che vedo nel viaggio poi nella scatola **ci posso mettere delle cose una macchinina** così posso immaginare di tornare indietro.

Una **chiave** perché mi ricordo **della casa vecchia** un blocco tipo **agenda**: se, tipo, devo andare via, **ho tutti i miei ricordi dentro.**

Un **pupazzo**

Un **giochino** mi ricorda casa, **me lo aveva regalato papà.**

Un **diario** come mio amico, è come se parlassi con qualcuno.

Una **macchina fotografica**: posso fotografare **tutti i posti in cui vado.**

Un **salvadanaio**, se mi serve qualcosa lo posso comprare

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Lc 2, 1-7

il futuro dei miei

Su una nave. In mare. Da qualche parte.

«Zio Amadou?».

«Sì...»

«Zio?».

«Sì?».

«Mi senti?».

«Sì che ti sento...».

«Ma non mi guardi...».

L'uomo si volta ed accontenta il nipote. «Stai tranquillo, gli dice inarcando il sopracciglio sinistro, le mie orecchie funzionano bene anche senza l'aiuto degli occhi...». E si volta a studiare le onde.

Il ragazzino, poco più di sei anni, lo osserva dubbioso, tuttavia si fida e riattacca: «Zio... Tu conosci bene l'Italiano?» . «Certo, laggiù ci sono già stato due volte». «Conosci proprio tutte le parole?». «Sicuro, Ousmane». Il nipote si guarda in giro, come se avesse timore di essere udito da altri, e arriva al sodo: «Cosa vuol dire **extracomunitario**?».

L'uomo, alto e magro, ha trent'anni, ma la barba grigia gliene aggiunge almeno una decina. Non appena coglie l'ultima parola del bambino, si gira di scatto e fissa i propri occhi nei suoi. Trascorre un breve istante che tra i due sa di eternità, possibile solo in un viaggio in cui è in gioco la vita. «Extracomunitario, dici?, ripete abbozzando un sorriso sincero, extracomunitario è una bellissima parola. I comunitari sono quelli

che vivono tutti in una stessa comunità, come gli italiani, e l'extracomunitario è colui che ne entra a farne parte arrivando da lontano. Non appena i comunitari lo vedono capiscono subito che ha qualcosa che loro non hanno, qualcosa che non hanno mai visto, **un extra, cioè qualcosa in più**. Ecco, un extracomunitario è qualcuno che viene da lontano a portare qualcosa in più». «E questo qualcosa in più è una cosa bella?». «Certamente!, esclama Amadou accalorato, tu ed io, una volta giunti in Italia, diventeremo extracomunitari. Io sono così così, ma tu sei di sicuro una cosa bella, bellissima».

L'uomo riprende a far correre lo sguardo sulla superficie dell'acqua, quando Ousmane lo informa che l'interrogatorio non è ancora terminato: «Cosa vuol dire **immigrato**?».

Lo zio stavolta sembra più preparato e risponde immediatamente: «Immigrato è una parola ancora più bella di extracomunitario. Devi sapere che quando noi extra comunitari arriveremo in Italia e inizieremo a vivere lì, diventeremo degli immigrati». «Anche io?». «Sì, anche tu. Un bambino immigrato. E siccome sei anche un extracomunitario, cioè uno che porta alla comunità qualcosa in più di bello, tutti gli italiani con cui **faremo amicizia ci diranno grazie**, cioè ci saranno grati. Da cui, immigrati. Chiaro?».

«Chiaro, zio. Prima extracomunitari e poi immigrati». «Bravo», approva Amadou e ritorna soddisfatto ad ammirare il mare che abbraccia la nave. Ciò nonostante, non ha il tempo di lasciarsi rapire nuovamente dai flutti che il bambino richiama ancora la sua attenzione: «Zio...». «Sì?», fa l'uomo voltandosi per l'ennesima volta. «E cosa vuol dire **clandestino**?».

Questa volta Amadou compie un enorme sforzo per sorridere, tuttavia riesce nell'impresa: «Clandestino... Sai, questa è la parola più importante. Noi extracomunitari, prima di diventare immigrati, siamo dei clandestini. I comunitari, come quasi tutti gli italiani che incontrerai di passaggio, molto probabilmente ancora non lo sanno che tu hai qualcosa in più di bello e qualcuno di loro potrà al contrario insinuare che sia qualcosa di brutto. Tu non devi credere a queste persone, mai. Promettilo!». Il tono dell'uomo diviene all'improvviso aggressivo, malgrado Amadou non se ne accorga. «Lo prometto!» si affretta a rispondere il bambino, sebbene non sia affatto spaventato. «Per quante persone possano negarlo, prosegue lo zio, tu sei qualcosa in più di bello e questo a prescindere se tu diventi un immigrato o meno, a prescindere da quel che pensano gli altri. E lo sai perché?». «Perché?». «Perché tu sei un clandestino. Tu **sei il destino del tuo clan, cioè della tua famiglia. Tu sei il futuro dei tuoi cari...**».

L'uomo riprende ad osservare il mare.

Ousmane finalmente smette di fissare lo zio e si volta anch'egli verso le onde. Mi correggo, il suo sguardo le sovrasta e punta oltre, all'orizzonte.

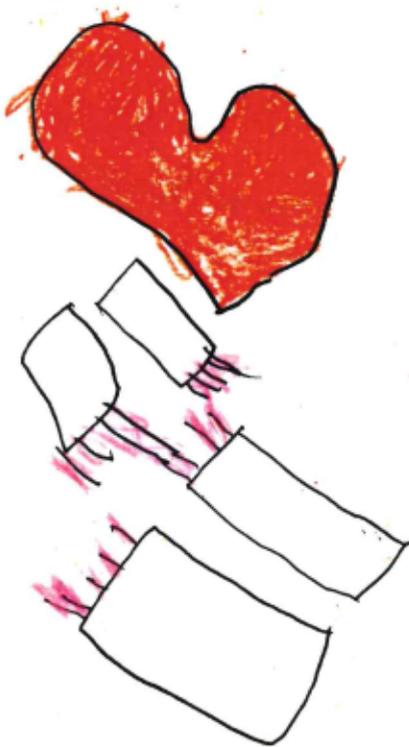
«**Sono il futuro dei miei...**», pensa il bambino. Le parole si mescolano ad orgoglio e commozione, gioia e fierezza. E chi può essere così ingenuo da pensare di poterlo fermare?

Da *Il dono della diversità* di Alessandro Ghebreigziabihier



07 dicembre 2016

i bambini e le bambine della scuola attraversano "la Porta" insieme



- Adesso non sono solo
- Proprio per questo hanno inventato l'abbraccio
da *L'abbraccio* di David Grossman

L'abbraccio



è come che si dà una mano e la stringi così bene
che diventa un abbraccio

un abbraccio fa felice tutti i bambini che piangono

un abbraccio vuol dire che è amore

è l'amore che si avvicina

vorrei abbracciare la Sofia perché è troppo morbida

quando sono felice ti do un abbraccio

l'abbraccio è quando chiedi scusa

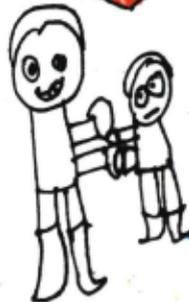
quando sei triste te lo dai e cambi un pochino

una cosa che non ci fa sentire più soli

una cosa d'amore

giocare con gli amici

stare insieme



è quando uno si dà degli abbracci e ti vuoi tanto bene
una cosa che mi fa stare felice insieme alla mia mamma

il cuore che batte

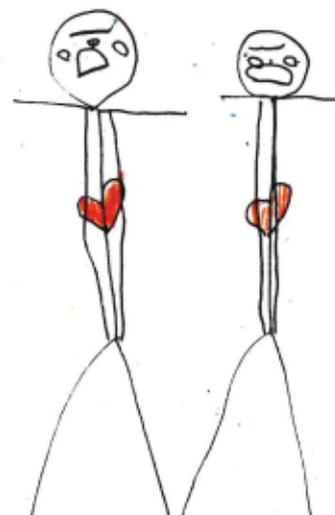
farsi compagnia

per **sentire**

abbracciare una sorella perché si vuole bene

qualcuno che si abbraccia,
che **vuole bene anche se è arrabbiato**

quando ci si vuole bene





**Pasqua
l'albero**

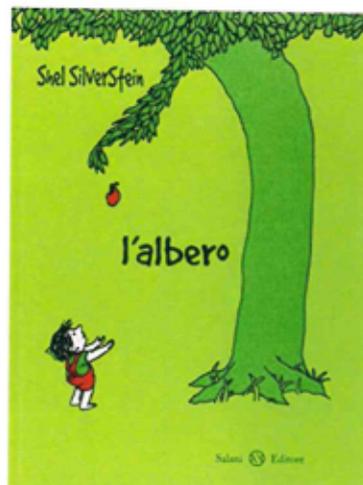
***Il bosco è la mia casa,
ma tu puoi tagliare i miei rami e costruirne una.
Così sarai felice.***

Shel Silverstein, L'albero

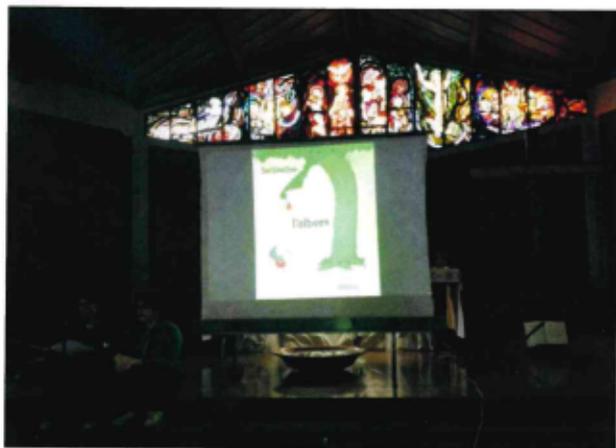
Quando era bambino tutte le mattine
ci andava a giocare con i suoi rami e le sue mele.
Amava quell'albero.

Quando era diventato grande grande era ritornato
e voleva moglie e figli e voleva una casa,
ha preso i rami e è andato via.

Quando era diventato vecchio voleva un posto
dove riposarsi
e un ceppo è perfetto.



Estratti di conversazioni dopo la lettura in Chiesa



Mi è piaciuto esplorare la foresta a trovare i legnetti
bambino, tre anni



Prima erano rami e si sono trasformati in croci.
bambina, quattro anni



Abbiamo fatto la croce, la croce di Gesù, e i bambini grandi ci hanno aiutato.
Ci hanno insegnato a fare il nodo, abbiamo imparato.
Eravamo felici.
bambino, cinque anni



Cosa abbiamo fatto ieri?

Sono venuti i bambini grandi a farci i nodi.

Com'è stato stare e lavorare con i bambini grandi?

Bello, ho fatto amicizia. Siamo diventati amici.

Cosa intendi per diventare amici?

Vuol dire che siamo diventati amici e giochiamo insieme.

Cosa vuol dire essere amici?

Essere amici con tutto il mio cuore,
quando una persona gli vuole bene.

Amici vuol dire essere amici per sempre,
anche se non si vedono si è amici sempre.

Mi hanno insegnato ad allacciare un nodo.

Come si fa un nodo?

Un nodo, poi fai così, giù, intorno e così si fa.

Prima si gira intorno, poi un'altra volta, poi lo metto in su
e poi bisogna stringerlo. Tiri forte i fili.

Alcuni di voi hanno aiutato i bambini grandi a fare i nodi...

Io tenevo i legnetti e i bambini grandi facevano il nodo.

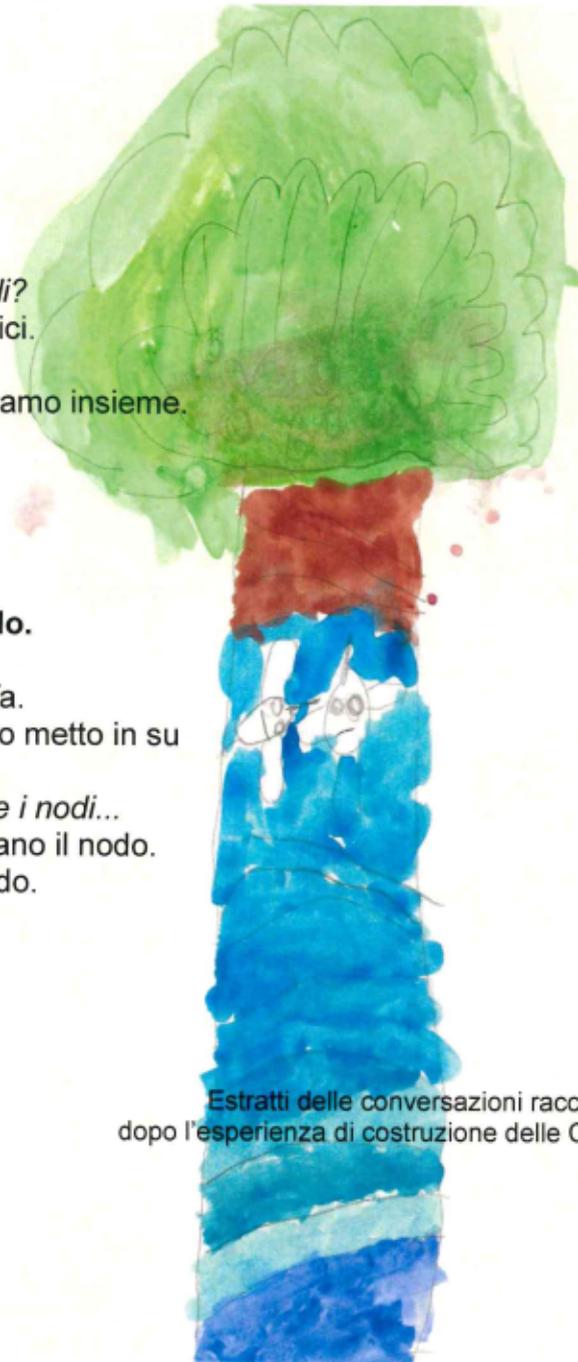
A me il bimbo grande ha aiutato a fare il nodo.

Cosa servono le croci che abbiamo annodato?

Li regaliamo a mamma e papà a Pasqua.

Cosa ricordiamo a Pasqua.

La ricrescita di Gesù.



Estratti delle conversazioni raccolte
dopo l'esperienza di costruzione delle Croci

Le bambine e i bambini

chiara

matilda

giorgio

lorenzo

luna

lorenzo

massimiliano

ginevra

riccardo

lavinia paulina

chiara

federico

fabio

emanuele

giovanni

francesca

costanza

agnese

agata

riccardo

simone

angelo

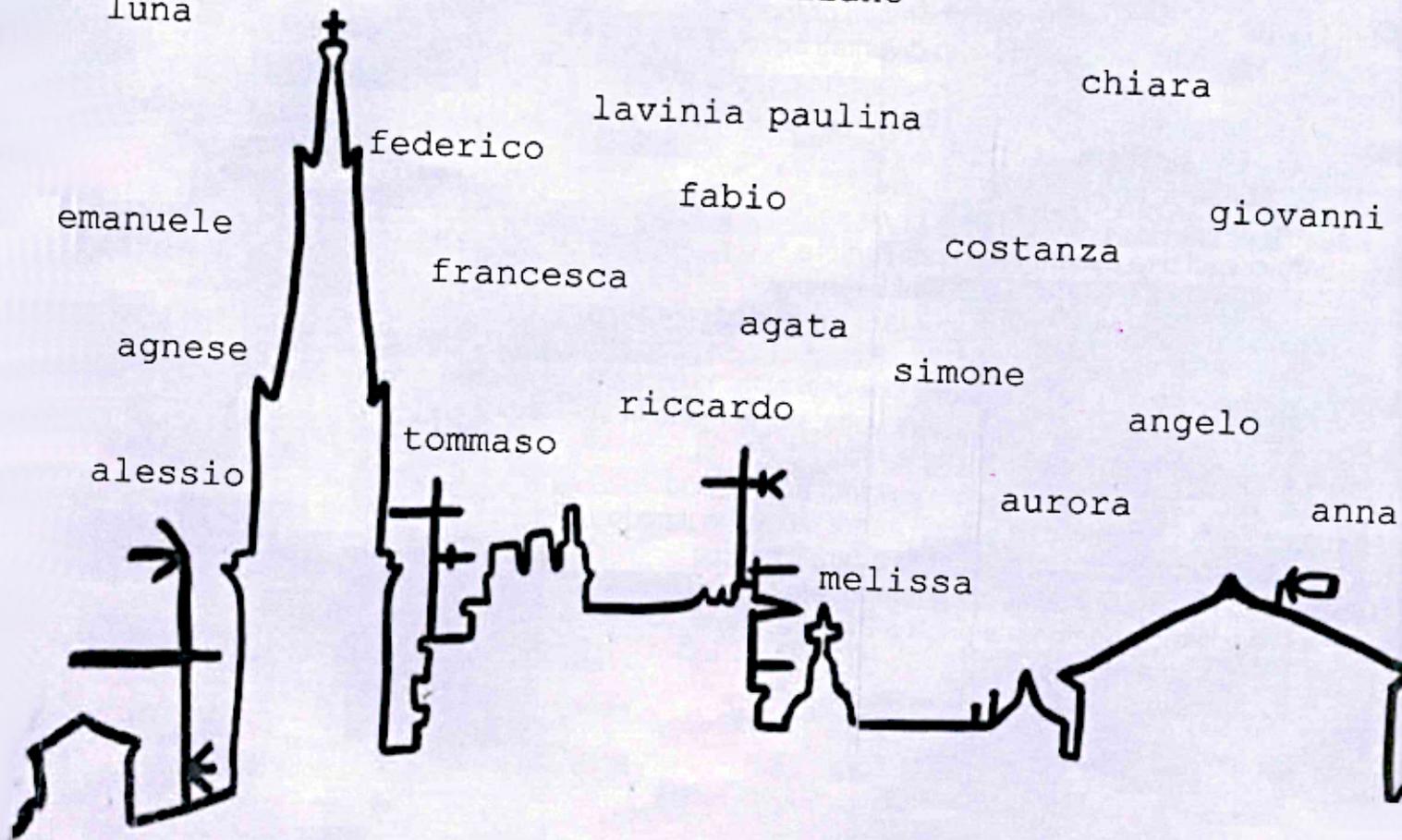
alessio

tommaso

aurora

anna

melissa



adonaye

alexandre

edoardo

cecilia

eva

andrij

filippo

oscar

ludovica

giulia

lorenzo

matteo

teresa

stefano

tommaso

sofia

margherita

viola

alessandro

elena

giacomo

caterina

vadim

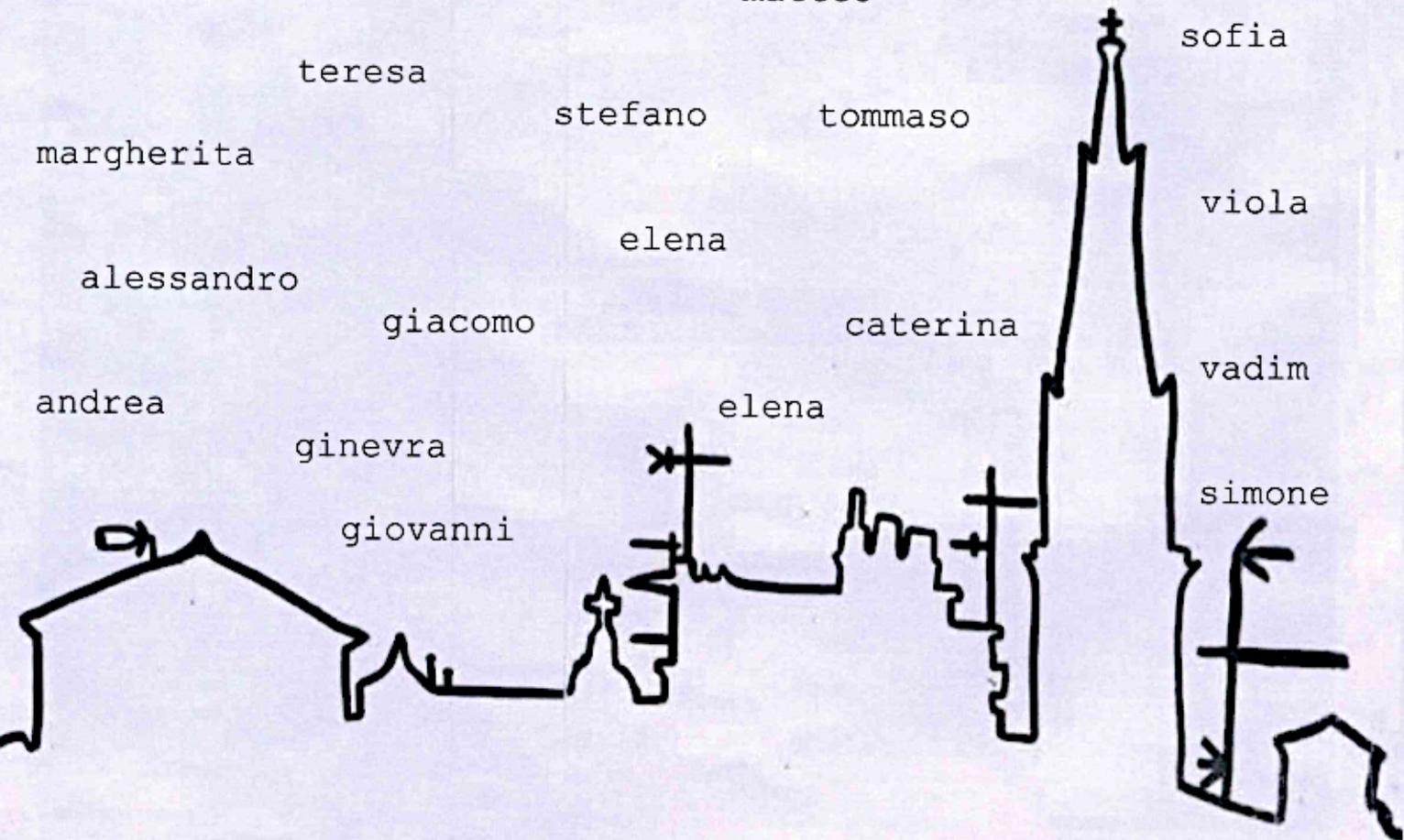
andrea

elena

ginevra

simone

giovanni







le insegnanti

Elena Ferrarini

Valeria Davoli

Silvia Becchi

Anna Gottardi

Valeria Scheri

"Se fotografi uno sconosciuto,
nell'istante stesso in cui fai scattare l'otturatore,
quella persona smette di esserti estranea,
perché la porterai sempre con te."

Giuseppe Tornatore

scuole madonna pellegrina
anno duemilasediciduemiladiciassette

